



Newsletter n.8

Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica: l'intervento del Difensore civico.

Care/i cittadine/i,

in questi giorni il Parlamento sta ratificando la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

Con riguardo al grave fenomeno criminale che si concreta in atti di violenza compiuti a danno delle donne, è compito delle Istituzioni intervenire con iniziative volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno, nonché al miglioramento dell'assistenza alle vittime di violenza e maltrattamenti.

Trattasi di tematica che riguarda anche il Difensore civico, la cui attività va coordinata con ogni Istituto di garanzia, evitando dispersioni, duplicazioni, sovrapposizioni e mantenendo ferma la centralità dell'Ombudsman, com'è in Spagna, in Francia, in Portogallo, in Scandinavia, in America-Latina, facendosi salvo ogni intervento di operatori specializzati che si coordinino con l'Ombudsman, dunque anche nel segno dell'economicità e trasparenza della funzione che è terza rispetto al potere legislativo e al potere esecutivo (al contrario di quanto avviene per le cosiddette Authority, di derivazione parlamentare o governativa, che Guido Rossi ebbe a definire "espressione di un Leviatano impotente", in quanto sostanzialmente si occupano di materie di competenza dell'Organo delegante).

L'occasione della ratifica della Convenzione potrebbe costituire senz'altro la premessa per dare seguito parlamentare alla iniziativa legislativa promossa nel 2010 dal Consiglio regionale del Piemonte.

Il 19 gennaio 2010 il Consiglio regionale del Piemonte unanimemente ha licenziato la proposta di legge n.670, che giace in Parlamento, intesa al sostegno processuale delle donne vittime di violenza, valorizzando la funzione istituzionale del Difensore civico, finalizzata a garantire i diritti delle persone più deboli, a tutela dell'intera comunità offesa dal reato e dunque anche in una dimensione di pedagogia sociale, ovvero di promozione dei diritti della persona.

Con tale proposito si è prevista la possibilità di costituzione di parte civile del Difensore civico, fermo restando ogni altro diritto processuale delle donne vittime di violenza, valorizzando il servizio della Difesa civica quale strumento per la promozione e tutela dei diritti delle donne vittime degli odiosi reati di cui trattasi.

In questi giorni ho scritto ai Presidenti della Camera dei Deputati e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani presso il Senato della Repubblica, nonché al Consiglio regionale del Piemonte e alla Consulta delle elette ( a cui fanno riferimento tutte le donne elette in assemblee elettive della Regione Piemonte), al fine di sollecitare interventi che, in concreto, potenzino le difese anche processuali delle donne vittime di reato e promuovano i diritti delle persone.

E' anche questo un modo per cercare di contrastare e, speriamo, prevenire il "femminicidio".

Occorre che le/i cittadine/i siano consapevoli e che possano sostenere il Difensore civico in questa battaglia. Attendiamo risposte dalle Istituzioni. Attendiamo Vostri interventi.

Alla prossima newsletter.

Vi saluto cordialmente

Avv. Antonio Caputo